



1958 - 1994

RIVISTA ITALIANA DI  
**IPNOSI**  
E PSICOTERAPIA IPNOTICA

---

ANNO 14° - N. 1 - GENNAIO 1994

---

---

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI IPNOSI CLINICA - A.M.I.S.I.®

Via Paisiello, 28 - 20131 Milano

Spedizione in abbonamento postale/50% - Milano

### Contenuti regressivi e di ambivalenza nella relazione di ipnosi

SERGIO MARTELLA

“Come il cavaliere, se non vuole essere disarcionato dal suo cavallo, è costretto spesso a ubbidirgli e a portarlo dove vuole, così anche l’Io ha l’abitudine di trasformare in azione la volontà dell’Es come se si trattasse della volontà propria”.

Freud S. (19)

“Contrariamente alle apparenze, ed è tutto il problema della dialettica, non è, come crede Platone, il padrone a cavalcare il cavallo, cioè il servo, è il contrario”.

J. Lacan (27)

#### **Ruolo di ambivalenza primaria del terapeuta**

Nel rapporto ipnotico l’operatore prende il posto dell’Ideale dell’Io agli occhi del paziente. Da parte di questi vi è identificazione traslata, ritiro della libido dal mondo obiettivo e concentrazione sulla persona dell’operatore. A differenza della relazione d’amore dove c’è sovrapposizione tra l’oggetto e l’Io, in ipnosi l’identificazione è tra l’oggetto e l’Ideale dell’Io (18); come tale l’oggetto può rimanere esterno e ciò spiega perché il comando ipnotico non travalica il senso morale dell’individuo.

Parlando della formazione dell’Ideale dell’Io Freud dice che “dietro ad esso si cela la prima e più importante identificazione dell’individuo, quella col padre della propria personale preistoria”; e quindi egli stesso aggiunge in una nota a margine “forse sarebbe più prudente dire ‘con i genitori’, in quanto padre e madre, prima che sia conosciuta con esattezza la differenza fra i sessi e la mancanza del pene, non sono valutati differentemen-

te.”(19).

Queste considerazioni sull’ambivalenza sessuale sono di fondamentale importanza nella precisazione della natura ambivalente della translazione affettiva all’interno del processo di regressione suggestiva. Il rapporto tra paziente e terapeuta ha una doppia natura, come il complesso edipico “il quale è di natura duplice, positiva e negativa, e ciò per effetto della bisessualità originaria del bambino; il maschietto cioè non manifesta soltanto una impostazione ambivalente verso il padre e una scelta oggettuale affettuosa per la madre, ma si comporta contemporaneamente anche come una bimba, rivelando una impostazione di femminile tenerezza per il padre con la corrispondente gelosia e ostilità verso la madre. La grande difficoltà che incontriamo nel penetrare, e soprattutto nel descrivere in modo comprensibile le scelte oggettuali e le identificazioni primitive è dovuta a questo intervento della bisessualità.” (19).

Già Ferenczi aveva osservato che l’operatore invitando il soggetto a dormire, assume di fronte a lui le funzioni esercitate dai genitori quando egli era piccino (15). Pertanto lo stesso Ferenczi distingue le due specie di tecniche per produrre la ipnosi: quella della imposizione violenta, e quella della suggestione dolce e carezzevole; esse corrisponderebbero ad una ipnosi paterna e ad una ipnosi materna (28).

Musatti classifica nel secondo tipo distinto da Ferenczi la propria tecnica per produrre la ipnosi e che è la tecnica appresa da Benussi (7). A dimostrare l’opportunità di questo stile materno cita

il sogno riportato da Freud in cui il soggetto sottoposto a terapia ipnotica appaga "un suo desiderio infantile di tenerezze e di baci materni, ma lo appaga dando un bacio allo sperimentatore: cioè a colui che lo fa dormire ora nelle esperienze di ipnosi, così come la madre lo addormentava da bambino" (29).

Ma anche qui, più che della madre, in realtà si dovrebbe parlare di funzione materna, non escludendo a priori la capacità di espressione affettiva diretta del padre nei confronti dei piccoli, come oggi avviene liberamente, come ieri invece avveniva meno di frequente, essendo le norme pedagogiche dominanti molto più vicine per esempio al modello divulgato da Schreber padre e unanimemente accettato nella Germania ancora d'inizio del secolo, che si basava su una disciplina "ferma" e autoritaria esercitata sui figli fin dalla più tenera età. Gli effetti di tale pedagogia Freud ebbe poi la fortuna di studiare nel caso clinico di Schreber figlio (che, come il padre, era giunto ad occupare la carica di Presidente della Corte di Appello di Dresda) elaborando la teoria sulla paranoia, aprendo anche a considerazioni importantissime sulla sessualità tra padre e figlio (21).

I correlati a ciò fanno parte della storia nota. Per esempio l'odio per il modello ebraico di sublimazione della relazione padre-figlio basato sulla simbolizzazione della castrazione (circoncisione) e per i vantaggi che ne conseguivano come ricaduta sul piano affettivo, economico e culturale; mentre i modelli cattolico e luterano, in maniera più reattiva, mettono l'accento sul primato del sacrificio (crocefissione). Altro corollario è la forte caratterizzazione sadico-masochista degli

eserciti tedeschi nelle guerre mondiali. È stato osservato come l'esito distruttivo e autodistruttivo degli eserciti germanici, pur tecnicamente perfetti, andrebbe attribuito anche al fatto che il militarismo di stampo prussiano non si rese conto del "bisogno di amore" dei soldati: è ciò che emerge dall'esame analitico e con ipnosi, delle molte nevrosi di guerra sviluppatesi all'epoca della prima grande guerra (20) (35).

#### **L'enigma sessuale dell'amore del padre e il primato del genitale**

L'ipnosi, stimolando nel paziente la funzione dell'Ideale dell'Io, ci parla dell'enorme importanza e dell'insospettata potenza dell'amore paterno. Dell'amore possibile, cioè. Infatti, le modalità di questa espressione affettiva, non lineari, sono compatibili con la forte carica di ambivalenza che gli è propria e con le condizioni socio-culturali storicamente presenti.

Secondo Freud, l'operatore risveglierebbe nel soggetto un elemento che appartiene alla sua eredità arcaica, e che si è già manifestata in lui bambino nella idea che egli si faceva del padre: come di un essere onnipotente, amato ma pericoloso, alla cui autorità non è possibile sfuggire, e di fronte al quale si impone un comportamento passivo e masochistico (16).

In accordo a ciò, il primo tipo di "terapia" ipnotica dei due descritti da Ferenczi è rappresentato dall'antica suggestione autoritaria e proibitiva diretta a vietare al paziente la riproduzione del sintomo.

Il conflitto nevrotico verrebbe quindi trattato con un rinforzo della difesa in modo tale da indurre il paziente a reprimere l'intera nevrosi. Freud fa ancora riferimento alle nevrosi di guerra in Germania e in Austria che venivano trattate con scosse elettriche molto dolorose e cita Simmel riguardo al caso di un ipnotizzatore che non riuscì ad ipnotizzare un paziente "malgrado una violenta pressione sui testicoli" (34).

L'ambivalenza si pone come un problema di translazione e di controtranslazione edipica; si rappresenta con evidenza nella caratteristica sadomasochista già nota, che pertiene alla funzione autoritaria e ambivalente, appunto, della figura paterna.

"Un paziente da ragazzo amava il gioco "sadico" di "ipnotizzare" tutti. Egli godeva dell'idea della debolezza della sua vittima. In passato aveva balbettato, e per questo era stato preso in giro dalla sorella. Questo ricordo veniva usato da schermo per coprire altri ricordi: quelli della sorella che lo prendeva in giro per la sua inferiorità sessuale. La fantasia sadica dell'ipnotismo era una vendetta contro la sorella, mediante la quale dava una prova della sua superiorità, ed anche della sua onnipotenza sopra di lei. Col suo sadismo egli negava la paura di essere inferiore sessualmente (essere castrato). Ma i dubbi che la sorella aveva circa la sua virilità lo toccavano in quanto coincidevano con i dubbi di lui stesso. I sogni rivelarono che l'idea dell'ipnotizzare rimpiazzava un'idea più antica, di essere ipnotizzato dal padre. In questo caso il sadismo cercava di contrastare un pericoloso masochismo" (11).

Qui la perdita temuta è quella della

castrazione edipica riferita al padre quindi carica di ambivalenza affettiva masochista. L'ipnotizzare come atto sadico nei confronti delle sorelle interviene non solo a compensare il fantasma di castrazione, ma anche come atto teso ad esorcizzare, negandolo, il corpo femminile, frainteso come proprio.

La traslazione negativa nei confronti della sorella permette l'espressione di una pulsione sessuale altrimenti diretta verso il padre. In fase costitutiva si evidenzia il meccanismo per cui il corpo femminile, oggetto castrato, diviene e d'ora in poi sempre sarà il "terreno di battaglia" sul quale si misura la relazione d'amore oggettuale tra il figlio e il padre; infatti come l'impulso aggressivo verso una persona può essere superato tramite l'identificazione e l'amore che ne deriva (13), anche la pulsione affettiva conseguenza dell'erotismo infantile vissuto nei confronti non solo della madre ma anche della persona del padre, quando è accompagnata da valenze negative legate alla paura di castrazione, ha bisogno di oggetti di trasposizione affettiva e/o di sublimazione culturale.

Nella ideologia cattolica tale amore viene rappresentato nell'obbedienza estrema alla volontà del Padre e sacrificio per il bene universale; nella cultura ebraica come sacrificio mancato (mito di Isacco) e ripiegamento sulla castrazione; nella gerarchia militare l'amore verso il padre assume le stimate della fedeltà e della dedizione, delle prove di eroismo e così via. In ogni caso questa relazione primaria continua a produrre pulsioni ambivalenti la cui migliore sublimazione, certamente la più accettata, è l'erotizzazione eterosessuale: finché l'oggetto

presupposto castrato è ostentato dal corpo della donna ciascun figlio può sublimare il fardello dell'amore paterno, più esigente di quanto non si sia detto nella divulgazione psicologica, con uno spostamento e al tempo stesso con una negazione continua della paura di essere castrato.

Lacan, parafrasando Freud, dice a questo proposito: "egli evoca il conflitto istintuale solo per allontanarsene immediatamente e per riconoscere nell'isolamento simbolico del 'non sono castrato', in cui si afferma il soggetto, la forma compulsiva cui rimane inchiodata la sua scelta eterosessuale, contro l'effetto di cattura omosessualizzante di cui è stato preda l'io ricondotto alla matrice immaginaria della scena primitiva" (22).

#### **Carattere sublimativo e carattere reattivo**

Essendo l'ipnosi un evento essenzialmente regressivo sia nella forma dell'induzione suggestiva, sia nei contenuti che forniscono la materia del trattamento, è importante distinguere il destino evolutivo delle pulsioni a suo tempo dirette verso gli oggetti primari le quali possono incontrare o prevalentemente un esito di sublimazione o un esito di negazione reattiva. Nella teoria dei meccanismi difensivi si distinguono infatti: "a) difese riuscite che provocano la cessazione di quanto represso; b) difese non riuscite che devono ripetere e perpetuare il processo di repressione per prevenire la eruzione degli impulsi repressi. Le difese patologiche, base delle nevrosi,

appartengono alla seconda categoria (...). Le difese riuscite possono riunirsi sotto il titolo di sublimazione" (8).

Ogni sublimazione si produrrebbe ad opera dell'Io: "il quale dapprima trasformerebbe la libido oggettuale in libido narcisistica, per poi indicare eventualmente a quest'ultima un'altra meta" (19). Questo processo risulterà interessante più avanti nello sviluppo delle considerazioni sul meccanismo di identificazione oggettuale e di inglobamento messo in atto dal terapeuta all'atto dell'induzione ipnotica; la tecnica suggestiva, nella sua ritualizzazione regressiva, può infatti rappresentare di per sé un mezzo di appagamento narcisistico e quindi di sublimazione istintuale.

I tratti di carattere appartenenti al tipo reattivo limitano la flessibilità della persona, rendendola incapace sia di piena soddisfazione, sia di sublimazione. "Poiché le formazioni reattive sono precondizionate dall'ambivalenza, esse hanno un ruolo tanto meno importante, quanto maggiore è la concentrazione genitale della sessualità di una persona. Così i caratteri reattivi coincidono per la maggior parte con i 'caratteri pregenitali'" (12).

"Il primato del genitale porta con sé un altro vantaggio per la formazione del carattere, a parte quello di sopraffare l'ambivalenza; la capacità di raggiungere l'orgasmo è una precondizione per finire fasi di arginatura. Essa offre l'occasione di una regolazione economica delle energie istintive" (32) (33).

Secondo la teoria psicoanalitica delle nevrosi, non vi è dubbio che caratteristiche sadiche si connettano più facilmente a forme pregenitali che a forme

genitali. Gli impulsi sadici, naturalmente, non si limitano a speciali zone erogene; esiste un sadismo manuale o, più correttamente, un sadismo legato all'erotismo muscolare; esiste un sadismo della pelle, il quale probabilmente è una proiezione del "masochismo erogeno" della pelle ed è causa del piacere sessuale del picchiare; esiste un sadismo anale (represso nelle nevrosi di coazione); vi è un sadismo orale, le cui peculiari caratteristiche sono state specificatamente studiate nelle nevrosi che rappresentano le "negative" di queste perversioni (nevrosi degli impulsi e depressione), più che in riguardo alle nevrosi vere e proprie. Ma anche nel sadismo gli scopi sessuali possono derivare da tendenze distruttive del periodo orale (1) (30). Il fatto che l'idea dell'incorporazione sia connessa, oggettivamente, alla distruzione (negazione) dell'oggetto, rende ambivalente ogni rapporto con l'oggetto, nel quale sia presente uno scopo incorporativo; individui i quali regrediscono a scopi incorporativi sono gli stessi che tendono anche verso il sadismo (11).

### **Sessualizzazione dello sguardo e incorporazione**

La scoptofilia, la sessualizzazione delle sensazioni visive, è analoga all'erotismo tattile; stimoli sensoriali che normalmente iniziano l'eccitamento e il piacere preliminare, possono, se troppo forti o repressi, resistere a subordinarsi al primato del genitale (9).

Ma non sempre la sessualizzazione della vista è dovuta alla semplice scoptofilia.

L'occhio può anche rappresentare simbolicamente zone erogene pregenitali. Come un organo del senso, esso può esprimere in particolare desideri incorporativo-orali o sadico-orali (14). Il modo di dire "mangiare con gli occhi", è una espressione comune che evidenzia l'impulso incorporativo connesso alla sessualizzazione dell'organo. È interessante notare che tale modo di dire viene indirizzato indifferentemente ad oggetti e a persone con valenza affettiva e, appunto, incorporativa. Ancora, l'attribuzione fallica dello sguardo viene riferita alla figura paterna, con il significato di autorità, severità. L'occhio è raffigurato come simbolo e attributo dell'onnipotenza divina. Nel caso Schreber gli occhi hanno una importanza centrale nel delirio paranoico, come resistenza, sempre in relazione alla simbologia paterna (capacità prolungata di guardare il sole, presenza di raggi divini in grado di fecondare, ecc.) (20).

Il magnetismo dello sguardo è pure una costante nella letteratura di divulgazione, come nella pratica, di molti ipnotisti che hanno reso universalmente noto il metodo della suggestione diretta. Viene spontaneo il riferimento alle esperienze di Mesmer; ma ancora oggi la fissazione dello sguardo o, ancor meglio, lo studio dei "segnali di accesso oculari" e la loro applicazione scientifica nell'induzione dello stato alterato secondo i principi della Programmazione Neurolinguistica testimoniano dell'enorme importanza affettiva e rappresentazionale della vista (2) (6).

### **La fantasia di introiezione nella regressione alla fase orale**

Lo stadio senza oggetti è il narcisismo primario. Lo studio della formazione dell'Io ha portato a delineare il concetto di identificazione primaria durante la quale gli istinti sarebbero analoghi all'incorporazione orale. Investire di desiderio un oggetto significa annullare la distanza fra sé e l'oggetto, fino ad inghiottirlo, annullarlo (solo successivamente ci si limita a metterlo in bocca o a conservarlo). La componente distruttiva compare come bisogno di far sparire l'oggetto per sostituirgli il raggiungimento della soddisfazione. Da qui avrebbe origine la coppia istintuale amore-odio.

Tutto ciò ha a che fare con l'identificazione amorosa. Infatti, la comprensione dell'oggetto reale ha termine se il rapporto è sostituito con l'identificazione. Resta qualche traccia più che significativa della primitiva incorporazione orale: il bacio, per esempio, identifica come tale il comportamento amoroso. Si tratta evidentemente anche dello stesso bacio che compare nel sogno ripreso opportunamente da Musatti ad esemplificazione del transfert di tipo materno tra ipnoterapeuta e ipnotizzato.

"Non vi è dubbio che l'oralità è il modello di ogni incorporazione, ma scopi simili vengono immaginati per ogni zona erogena." (10). Proprio come nella casistica degli impulsi sadici già citati, la letteratura psicoanalitica ha descritto modelli di introiezione attraverso la pelle (Lewin B.D. 1930) o l'occhio (Fenichel O. 1937); sono anche state descritte introiezioni a carattere respiratorio (Fenichel O. 1931)

ed uditivo (Isakower O. 1939).

Trattando in ogni caso di regressioni ritorna centrale la questione dell'essere in grado di distinguere i tratti di personalità reattiva da quelli di tipo sublimativo, e ciò con il duplice scopo di valutare e trattare correttamente gli stadi e le anomalie del carattere nel paziente oggetto di terapia, ma anche, e in modo imprescindibile, per tener conto del grado di formazione individuale nella persona del terapeuta stesso il quale, nell'affrontare il viaggio nel "tunnel dell'amore", che è il corteggiamento suggestivo con il suo paziente (17), deve dimostrare di essere consapevole a se stesso e di possedere almeno una mappa personale del percorso.

La prima condizione, lo sappiamo, è infatti legata alla reale capacità di amare: Chi non raggiunge il primato del genitale, vale a dire coloro che non riescono ad avere l'orgasmo, sono anche incapaci di amore. La piena capacità di amore non soltanto cambia le relazioni con gli altri, ma anche la relazione con il proprio Io (32) (22) (10).

Una eccessiva oggettivazione di igiene scienziata è il segno dunque che ci si è dimenticati che all'interno di ogni tecnica il reale linguaggio del cambiamento non può prescindere dall'aver appreso, sulle proprie corde, una semantica degli affetti, prima ancora che una struttura della magia lessicale.

### **Incorporazione e abreazione**

Il riferimento a "La struttura della magia" (6) e agli altri testi che illustrano

la sintassi del linguaggio usato consapevolmente dal terapeuta al fine di indurre lo stato di ipnosi è opportuno per chiarire nell'accezione neurolinguistica di ispirazione ericksoniana il termine "incorporazione". In particolare nel capitolo "Incorporazione e gestione delle abreazioni" del volume "Ipnosi e trasformazione. La programmazione neurolinguistica e la struttura dell'ipnosi" R. Bandler e J. Grinder danno questa spiegazione:

"Se avviene qualcosa di significativo, sia interno (si instaura nel cliente una profonda reazione), che esterno (improvvisamente una porta sbatte e qualcuno entra nella stanza e urta contro la sedia occupata dal cliente), dal punto di vista dell'efficacia l'ultima cosa da fare è fingere che nulla sia avvenuto. Così facendo, perdereste credibilità e rapporto con il cliente, perché lui ha bisogno di sapere che siete ben attenti a notare qual è la sua esperienza. Quando avviene qualcosa, la vostra verbalizzazione dovrebbe immediatamente incorporarla" (4).

Quindi la verbalizzazione continua del terapeuta deve inglobare l'intero sistema percettivo del soggetto in ipnosi al fine di proteggerne l'Io dalle interferenze del Super Io. La "gestione" del paziente viene intesa in termini globali, come un modo di sollevarlo dal peso di "gravità" della sua coscienza. È come porre la persona su un ideale piano mobile (quale può essere un carrello o una sedia a rotelle) assumendosi l'onere della resistenza che ogni spostamento inevitabilmente comporterebbe sotto forma di attrito. Ma al di là di ogni intenzione, vengono spontanei i riferimenti di asso-

nanza linguistica tra "gestione" e "gestazione" e tra "gravità" e "gravità-danza". Quale è allora il vero senso del rapporto che connota di reciproco vantaggio l'intesa di alleanza tra paziente e terapeuta? Questa assonanza ha il valore di una "associazione libera" e sembra avere molto più senso di quanto ogni esperto uso della trama lessicale non voglia dire.

In verità nel processo di ipnosi si tratta di incorporazione, la cui portata è molto più ampia e regressiva, va di molto oltre il saper fare; l'incorporazione è una funzione a due, che coinvolge inevitabilmente la soggettività della persona del terapeuta su un piano narcisistico che risulta fondamentale. Il ruolo di ambivalenza del transfert genitoriale qui si evidenzia in tutta la sua portata, nel progetto di dipendenza simbiotica attuato in forma transitoria.

Gran parte della relazione di ipnosi risulta gratificante per entrambi gli attori, ed è fine a se stessa, nel senso che sposta sul piano del godimento la finalità stessa dell'atto suggestivo, riconducendola al potere terapeutico della fascinazione.

A differenza della regola psicoanalitica dove la parola spetta all'analizzando ed ogni cosa espressa, nessuna esclusa, può essere interpretata e usata a suo vantaggio, in ipnosi la strutturazione verbale spetta al terapeuta il quale si pone in relazione di feed back con il paziente, il quale, a sua volta, conferma o rigetta l'elaborazione metaforica parlata, mantenuta sempre interna al corridoio del rapporto. Il paziente, così oggettivato nello stare al gioco, mantiene lo stesso una funzione direttiva, non fosse altro che quella di relais, cioè tale da asserire

o sconfermare la funzione di guida; c'è però da chiedersi che spazio rimanga all'abreazione, ossia ai contenuti rimossi del paziente, evocati o provocati che siano, a seconda della congruenza dei discorsi. In psicoanalisi, sappiamo che l'abreazione è l'atto stesso della rivelazione ossia dello svelamento alla coscienza della causa che sottende al sintomo e del riadeguamento della soglia della coscienza stessa su equilibri nuovi ed avanzati, ciò in seguito allo sblocco delle energie pulsionali resesi disponibili dal doloroso lavoro di arginare col sintomo la rimozione. Di Ri-Velazione, appunto, si tratta. In ipnosi per abreazione si intende altra cosa:

“sono intense reazioni spiacevoli che talvolta avvengono quando una persona entra in trance (...) Se alterate lo stato di una persona e portate alla coscienza un sistema inconscio, può anche succedere che il materiale più immediatamente disponibile sia costituito da rifiuti (...) Nella storia dell'ipnosi, i ricordi spiacevoli sono stati rivissuti talmente di frequente che questo fenomeno è stato ufficialmente etichettato 'abreazione'.”  
“Adesso che fare se qualcuno ha un'abreazione? Diciamo che scoppia in pianto. Se siete molto vigili a livello sensoriale, ve ne accorgete. E allora, che cosa fate?

Jack: Non bisognerebbe fare la stessa cosa che hai appena detto di fare nel caso delle interruzioni esterne? Io comincerei col ricalcare ciò che ho osservato.

Proprio così. È esattamente quello che fare anch'io. Dapprima ricalcate. Dite: 'Stai provando delle sensazioni di disagio, ed esse sono molto intense'” (4).

L'abreazione è dunque un accidente

“interno” da trattare alla stregua degli incidenti “esterni” con un atto di incorporazione.

L'atteggiamento del terapeuta assume in ipnosi la funzione di contenitore che avvolge, isola ed incorpora l'oggetto, in quanto oggetto cosciente è necessario incorporare anche l'ambiente; quindi si tratterebbe per l'uno di parlare in modo abilmente vago, per non perdere la congruenza dell'oggetto compiacente. Tutto ciò richiede una base vocazionale particolare per la formazione, ma soprattutto una motivazione pedagogica precisa legata ad esigenze del carattere. In questa sede sarebbe interessante, ma troppo complesso, affrontare in modo esaustivo l'analisi di ciò che motiva alla scelta di uno strumento terapeutico così coinvolgente quale è l'ipnosi. Gli esperti già citati della programmazione neuro-linguistica ce ne danno un'idea: “Una delle motivazioni inconscie che fanno sì che una persona si specializzi in uno stato di coscienza, ad esclusione relativa degli altri, è il fatto di avere immagazzinato massicce quantità di esperienza spiacevole incongrua in un sistema rappresentazionale escluso dalla propria coscienza. Se intendete specializzarvi in certi stati di coscienza, uno dei modi di proteggervi dalle esperienze spiacevoli è quello di metterle nel sistema che è al di fuori della coscienza” (4). Milton Erickson, da essi citato allo stesso riguardo dice semplicemente: “non devi fare altro che fidarti del tuo inconscio” (3).

Risulta tuttavia difficile pensare ad un utilizzo del patrimonio istintuale inconscio quando lo si considera al tempo stesso un contenitore di rifiuti della coscienza; esso è molto di più e vale la

pena di disporsi a capirne il linguaggio, dato che è l'inconscio (e solo formalmente la ragione) che parla attraverso di noi e attraverso ciò che accade. Non è il soggetto che parla, ma sono il soggetto e ciascuna evidenza “ad essere parlati”.

“Moi, la vérité, je parle” (25). È la verità che parla. Secondo Lacan.

In confronto a ciò il saper fare dell'ipnoterapeuta assume le valenze dell'artista, di un particolare artista teso a coniugare la tecnica all'effetto di magia. Ma, secondo un punto di vista semiologico, “non vi è nulla di magico nel fatto che il linguaggio occulti e insieme disveli l'inconscio; e non perché l'inconscio sia il linguaggio [come invece afferma Lacan], ma perché la lettura dei propri fantasmi profondi non può darsi che come semiosi, istitutiva del linguaggio e costitutiva del soggetto culturale.” (31). L'analisi delle resistenze, l'interpretazione del materiale prodotto durante le sedute, l'ascolto verso se stessi sono allora condizioni indispensabili per una buona conduzione terapeutica, qualunque sia la tecnica adottata o il suo grado di efficacia. Si può essere infatti dei buoni piloti, possedere grande sensibilità, ottimi riflessi, e tuttavia non essere in grado di guidare in condizioni di oscurità, se si rinuncia a priori all'esplorazione cosciente del territorio con l'ausilio del far-luce.

Lacan rispetto all'“abolizione di quella penosa distanza dall'oggetto che costituisce tutto il male del nevrotico” raccomanda al terapeuta di tener conto della resistenza dell'analisi all'analista “per fare la TARA della propria resistenza nelle manifestazioni dei suoi analizzati” cioè di tener conto che il suo essere con-

tenitore ha comunque un PESO e ciò che viene messo alla prova ha a che fare con le sue RESISTENZE (26).

### Il contenitore e il tempo

Ogni contenitore ha la doppia funzione di essere un RICALCO dell'oggetto da contenere e custodire, e come tale ne tradisce a grandi linee le forme, ne accoglie gli spigoli, ne protegge le parti molli; al tempo stesso il contenitore è oggetto a sé, rivolto verso un esterno, con una funzione autoportante ma fortemente finalizzata, che si legittima di senso, nel suo esistere per l'altro, nell'atto presunto di essere d'aiuto.

Così il terapeuta all'atto del corteggiamento terapeutico che instaura nel perseguire il "totale abbandono amoroso" realizza anch'egli un imperativo inconscio, identificatorio e sostitutivo di quello del paziente, in un processo di desiderio che riesce, ciascuna volta, mirabilmente, se vi è incorporazione.

Se il paziente all'interno della relazione ipnotica realizza l'identificazione tra oggetto e Ideale dell'Io nella persona del terapeuta, quest'ultimo persegue dunque la realizzazione di una identificazione tra l'oggetto e il narcisismo di onnipotenza:

- 1) il terapeuta fa innanzitutto strumento di sé ponendosi come oggetto materno-paterno, autorevole e pregno di ascendente verso la persona del paziente;
- 2) si identifica con il contenuto stesso del ricalco, cioè con l'oggetto supposto bisognoso di aiuto;
- 3) opera una incorporazione che annulla

la differenza dall'oggetto e, assumendo la funzione di guida, realizza un godimento che è quello di attribuire un significato fallico al suo narcisismo.

Realizza così l'oggettivazione del ricordo di essere stato egli stesso guidato nel precetto pedagogico che nel bambino assume straordinarie valenze erotico-affettive poi rimosse e sublimare.

Dell'incesto infatti NON SI PARLA. Qui risiede anche la distanza di Jung da Freud; per cui le regressioni alle fasi erotiche infantili vengono negate come tali e spostate a più "riverenti", dicibili (e comunque straordinarie) regressioni filologiche e antropologiche nell'infanzia della storia, fatta salva la carica affettiva che si ritualizza nel credo delle religioni. Nel credo religioso solo CHI-È-SA; CHI NON È deve credere. La posizione di colui che sa è quella del genitore; quella del figlio è di credere, ossia di non accedere, rimuovendo, a ciò che avviene nel nido dell'INCESTO familiare. Il ruolo di contenitore si motiva dunque da una sopravvalutazione del fantasma del narcisismo infantile definitosi nello stato di fusione simbiotica e di dipendenza.

La fantasia di introiezione nella regressione alla fase orale realizza, come si è detto, la magia della fusione che annulla il distacco, l'incomprensione, la differenza tra sé e l'oggetto.

Così in ipnosi, messo IN ALTRE PAROLE che non siano le proprie, il terapeuta, attraverso l'altro da sé divenuto altro-in-sé ambisce annullare quella Spaltung fra processo secondario e processo primario, il clivaggio che definisce come indeclinabile l'Es all'individuo sul piano della coscienza.

Ma in realtà, ciò che è inafferrabile nel processo del distacco inaugurato con la nascita e rivissuto poi come perdita e sostituito oggettuali, viene restituito sul piano della sconfitta del soggetto e su quello del vantaggio biologico verso la salvezza della specie, al tempo stesso autodistruttivo, della pulsione di morte. "È come desiderio di morte infatti che egli [il soggetto] si afferma per gli altri; si identifica all'altro" (24).

L'ambivalenza distruttiva connessa ad ogni incorporazione trova conferma nei riti di antropofagia, del pasto totemico, nella mitologia classica, dove l'antropofagia tra consanguinei, è rappresentata nella negazione del tempo inteso come nascita (mito di Crono) o nella negazione della morte. Il mito di Crono è particolarmente importante perché sintetizza bene le presenze inconscie, non solo nella storia ma in ciascun uomo, di istinti fondamentali quali la castrazione, l'incesto familiare, l'incorporazione come negazione del tempo. E in quanto all'attualità di questi contenuti istintuali vale il raffronto con il caso, su riportato, del bambino che amava ipnotizzare la sorella. Crono era infatti "il più giovane dei titani, figlio di Gea e Urano. Divenne signore dell'universo quando, col concorso della madre, evirò il padre che giaceva con lei. Sposò poi la sorella Rea. Poiché i genitori gli avevano predetto lo stesso destino del padre, Crono divorava i figli appena nati..." (35). Con la nascita di Zeus, scampato al consueto destino con l'aiuto della madre e divenuto adulto, Crono fu spodestato e costretto a restituire i figli ingoiati.

Il tempo quindi non si ferma, non si nega e non si introietta insieme all'oggetto che

personifica la separazione.

Così anche la realizzazione del fantasma di una unione perfetta, perseguita con la regressione, non può giungere ad una economia del tempo, inteso come "unio mystica" (particolarmente interessante è lo studio dell'introiezione sadico-orale dell'oggetto il cui amore è desiderato come appoggio narcisistico nei pazienti depressi) (12). Ciò che si realizza tra ipnoterapeuta e ipnotizzando è un evento amoroso e creativo che procede a ritroso, non nell'idea di procreare un oggetto frutto dell'incontro, ma nel senso di una regressione temporale, diretta verso un tempo prenatale, uterino.

Il terapeuta, nel farsi utero intende annullare la relazione, renderla identica e perfetta, non meno di quella della madre con l'oggetto nel suo grembo. Il gioco terapeutico procede nella fantasia di annullare il tempo. **IL TEMPO CHE È RELAZIONE.** Relazione che è misura del distacco. Distacco violento e irreparabile inaugurato all'atto della nascita. Nascita che è immediata pulsione di morte, replica, coazione e perdita. Il tempo interviene quale unità di misura a connotare il senso della perdita sul piano del ritmo, dato che ogni altra economia è vana in virtù del valore, in ciascun istante, certo ed inestimabile della perdita stessa. Impossibile, in altre parole, ripristinare le condizioni del paradiso perduto.

Non a caso la procedura ipnotica si delinea per molti terapeuti come **MACCHINA DEL TEMPO** programmata sulla regressione di età e poi, come talvolta si vorrebbe, su quella di vite antecedenti: quasi a voler suggerire, nella tassonomia psicologica, l'esistenza anche

di una **metem-PSICOSI** o di una **psicosi del tempo-relazione** attuabile con il "trasferimento di un'anima nell'altra". Proprio perché irreparabile è la nostra distanza dall'altro, inteso come corpo pulsante, paradiso materno perduto, calore e ritmo, la tecnica di induzione ipnotica raccomanda di ridurre l'aritmia regolando il respiro e la cadenza vocale sulla percezione dell'altro. La percezione nello stato di coscienza modificato è in prevalenza acustica, cenestetica, allucinatoria come nella percezione fetale. È la stessa condizione cui tendono le forme di autoipnosi della mistica orientale, ben rappresentata nell'iconografia della serenità sorridente, fetale appunto, del Buddha.

Nella misura in cui, per beneficio di godimento e fissazione all'onnipotenza narcisistica, si elude la elaborazione analitica del processo, il metodo dell'induzione suggestiva, al limite, si ritualizza, diviene iniziatico: è religione o, all'opposto, è esibizione. Nel mentre persegue la gnosi del processo neurologico o lessicale si fa in realtà resistente ad ogni intrusione della coscienza, e si pone a salvaguardia del "tesoro", del possesso e dell'uso della tecnica che, al pari della lampada di Aladino, soddisfa il nostro bisogno infantile.

Ma se per ipnosi intendiamo il condizionamento inconscio che ciascuno, in ciascun istante opera sull'altro nel processo continuo di comunicazione attuato nell'atto stesso dell'esistenza, allora la reale conoscenza dei meccanismi affettivi, simbolici, espressivi e, infine, lessicali può fare dell'ipnosi uno strumento straordinario capace di corrispondere davvero ai fini terapeutici, non solo nel

disagio psicologico ma anche nella prevenzione e nel trattamento integrato delle patologie organiche, come già oggi avviene nel campo dei tumori. La questione a mio avviso si pone essenzialmente in termini estensivi; per dirla ancora con Lacan: "Il commercio di lungo corso della verità non passa più per il pensiero: cosa strana sembra che ormai sia attraverso le cose: rebus" (25).

La lettura del segno, del sintomo, del lapsus, di ogni semplice evidenza che costituiscono il discorso dell'Altro (cioè l'Inconscio stesso secondo Lacan) è allora il tirocinio obbligato di ogni psicoterapia che non voglia essere solo palliativa; sia che essa affidi il cambiamento alla verbalizzazione del terapeuta, sia che incoraggi la libera elaborazione del paziente.

### Summary

We here take into consideration the motivational approach to Hypnosis from a psychoanalysis point of view according to Freud and Lacan. Both Hypnosis and Psychoanalysis have commonly evolved towards the study of the language: the lexical structure and the semantic and symbolic structure respectively. Analyzing some regressive contents that characterize the paradigm of hypnotherapy, such as ambivalence and incorporation, it is therefore possible to reach a non-palliative therapeutic procedure capable of knowing how to read the unconscious as "discours de l'Autre" (J. Lacan 1966).

### Riassunto

L'approccio motivazionale all'ipnosi trova qui alcune considerazioni dal punto

di vista della psicoanalisi di Freud e di Lacan. Sia l'ipnosi sia la psicoanalisi hanno avuto un comune destino nell'evolversi verso lo studio del linguaggio: della struttura lessicale la prima, della struttura semantica e simbolica la seconda. Analizzando alcuni contenuti regressivi che caratterizzano il paradigma dell'ipnoterapia quali l'ambivalenza e l'incorporazione è possibile accedere ad una prassi terapeutica non palliativa perché in grado di saper leggere l'inconscio come "discours de l'Autre" (J. Lacan 1966).

#### Bibliografia

- 1) Abraham K.: A short study of the development of the libido. In 'Selected Papers', Inst. of Psychoanalysis and Hogarth Press, London, 1927, cap. 5-22.
- 2) Bandler R., Grinder J.: Ipnosi e trasformazione. La programmazione neurolinguistica e la struttura dell'ipnosi. Collana 'Psiche e conoscenza'. Astrolabio, Roma, 1983.
- 3) Bandler R., Grinder J.: Ipnosi e trasformazione, p.8.
- 4) Bandler R., Grinder J.: Ipnosi e trasformazione, pp.101,102.
- 5) Bandler R., Grinder J.: Ipnosi e trasformazione, p.251.
- 6) Bandler R., Grinder J.: La struttura della magia. Collana 'Psiche e conoscenza', Astrolabio, Roma, 1981, cap.7.
- 7) Benussi: La suggestione e l'ipnosi come mezzi di analisi psichica reale. Zanichelli, Bologna, 1925.
- 8) Fenichel O.: Trattato di psicoanalisi delle nevrosi e delle psicosi. Collana 'Psiche e coscienza', Astrolabio, Roma, 1951, p.161.
- 9) Fenichel O.: Tratt. di Psic., p.86.
- 10) Fenichel O.: Tratt. di Psic., pp.99-101.
- 11) Fenichel O.: Tratt. di Psic., pp.400,401.
- 12) Fenichel O.: Tratt. di Psic., p.445.
- 13) Fenichel O.: Tratt. di Psic., pp.530,532.
- 14) Fenichel O.: The scopophilic instinct and identification. International Journal of Psychoanalysis XVIII, 1937, cap.4-20.
- 15) Ferenczi S.: Introjektion und Uebertragung, in 'Jahrbuch fur Psychoan. und psychopath. Forschungen', 1909, I, p.443.
- 16) Freud S.: Gesammelte Schriften. Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Leipzig-Wien-Zurich, 1925-1935, VI, p.330.
- 17) Freud S.: Ges.Schr., VI pp.130 e succ.
- 18) Freud S.: Ges.Schr., VI, pp.313-314.
- 19) Freud S.: L'Io e l'Es. Bibl.Boringhieri v.16, Boringhieri ed.,Torino, (1922) 1978, pp.45-49.
- 20) Freud S.: Introduction to "Psychoanalysis of war neuroses". International Psychoanalytic Press, Londra, 1921.
- 21) Freud S.: Osservazioni psicoanalitiche su un caso di paranoia descritto autobiograficamente. In: S.Freud Opere 1906-1912. Vol. VI, Bollati Boringhieri, Torino, 1989, pp. 333-410.
- 22) Fromm E.: Selfishness and self-love. Psychiatry II, 1939, cap.5.
- 23) Lacan J.: La cosa freudiana e altri scritti. Nuovo Politecnico 48, Einaudi, Torino, 1972, 5a rist.'85, p.113.
- 24) Lacan J.: La cosa freudiana, p.175.
- 25) Lacan J.: La cosa freudiana, pp.189-191.
- 26) Lacan J.: La cosa freudiana, p.244.
- 27) Lacan J.: Il Seminario. libro II. L'Io nella teoria di Freud e nella tecnica della psicoanalisi 1954-1955. Einaudi Paperbacks 213, Torino, 1991, p.64.
- 28) Musatti C.L.: Trattato di Psicoanalisi, Boringhieri, Torino, 1977, p.345.
- 29) Musatti C.L.: Tratt.di Psic., p.105 e 345.
- 30) Ophuijsen J.H.W. Van: The sexual aim of sadism as manifested in acts of violence. International Journal of Psychoanalysis X, 1929, cap. 5,16.
- 31) Quintavalle G.: La comunicazione intrapsichica. Feltrinelli. Milano, 1984, p.44,69.
- 32) Reich W.: Die funktion des Orgasmus. Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Vienna, 1927, cap. 5-20.
- 33) Reich W.: Der genitale und der neuritische Charakter. Internationale Zeitschrift fuer Psychoanalyse XV, 1929, cap. 5,20.
- 34) Simmel E.: Die Ausbildung des Psychotherapeuten vom Standpunkte der Psychoanalyse. Bericht I. areztl. Kongr.f. Psychtherapie, Baden-Baden, 1926; Carl Marold, Halle a/S, 1927, cap.23.
- 35) Simmel E.: Kriegsneurosen und psychisches Trauma, ihre gegenseitigen Beziehungen, dargestellt auf Grund psychoanalytischer und hypnotischer Studien. Otto Nemnich, Monaco e Leipzig, 1918, cap. 7.
- 36) Sirtori V.: (a cura di) Dizionario di Mitologia classica. Domino. A. Vallardi. Garzanti Editore s.p.a., Milano, 1992.

## NOTIZIARIO

L'Assemblea straordinaria del 27/XI/93, alla presenza del Notaio

Dr. G.B. Trabace, ha approvato le modifiche proposte per alcuni articoli dello Statuto, la cui stesura completa è ora riportata nel volume speciale che raccoglie tutti i documenti associativi, distribuito ai Soci. Nel corso della Assemblea è stata unanimamente approvata la nomina a Presidente a vita della Associazione dell'attuale Presidente in carica e fondatore, Giampiero Mosconi.

.....

Nel Convegno organizzato dall'USL presso l'Università degli studi di Ferrara, mercoledì 8/XII u.s., il Gruppo Mosè Maimonide ha invitato il socio G.P. Buzzi a tenere una relazione sul simbolismo dell'impurità. Il taglio psicoanalitico della conferenza ha riscosso notevole successo.